



Così restituirò Roma agli italiani

Secondo un'indagine dell'Enit, la scorsa stagione estiva si è chiusa con un bilancio positivo per l'incoming dall'estero contro il calo registrato dai nostri connazionali. Roma, in particolare, piace sempre più a tedeschi e russi (+37,9% i visti rilasciati rispetto allo scorso anno) mentre è diventata troppo cara per gli italiani. I progetti del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, per riportare la Capitale al primo posto tra le destinazioni preferite del Paese

Leonella Zupo

L'analisi dell'andamento turistico della stagione estiva in Italia ha confermato la percezione diffusa tra gli operatori del settore, secondo cui il calo delle presenze e dei pernottamenti dei nostri connazionali avrebbe influenzato negativamente le entrate, frenate anche dalla congiuntura economica internazionale. Le assenze straniere più significative per il bilancio sono state certamente quelle statunitensi e giapponesi, controbilanciate in parte dal turismo est-europeo, di matrice specialmente russa, in costante aumento negli ultimi anni soprattutto per la capacità di spesa. Resta comunque il mercato europeo il bacino di utenza più importante per il nostro turismo internazionale, il cui apporto, nonostante la diminuzione dei flussi provenienti da Francia e Inghilterra, non è venuto meno, anzi, si è accresciuto rispetto al medesimo periodo del 2007. I turisti tedeschi e austriaci rappresentano in questo senso il nerbo fondamentale della domanda straniera. Il divario tra la spesa degli italiani all'estero e quella degli stranieri in Italia – che va di anno in anno ampliandosi stando ad alcune statistiche comparative – sembrerebbe avere a che fare non tanto col singolo dato delle presenze, quanto con la capacità di trasformare soprattutto i pernottamenti in opportunità concrete di guadagni turistici. Secondo un rapporto dell'Economist Intelligence Unit (Eiu), Roma e Milano scalano pericolosamente posti nella classifica mondiale che considera il costo della vita nelle principali città. In generale, il conto per gli italiani in ferie è sempre più salato: dati ufficiali relativi al Nic (indice dei prezzi per l'intera collettività) parlano, infatti, di aumenti annui che coinvolgono pacchetti vacanze, benzina, stabilimenti balneari, ristoranti, tariffe autostradali e affitti. Allargando l'analisi ai capitoli di spesa, corrono i listini per bevande alcoliche e tabacchi, trasporti, al-

berghi e pubblici esercizi, nonché altri beni e servizi. Il costo della vita nelle città italiane sale dunque vertiginosamente nel confronto col resto del mondo, anche in considerazione della carenza di infrastrutture.

Al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, abbiamo chiesto quali possano essere le cause e gli eventuali rimedi...

«Esiste un calo di presenze che si può motivare soprattutto con la crisi internazionale in atto, specie se si analizza la dinamica dei flussi turistici legati all'andamento del dollaro. A ciò si aggiunge la carenza di infrastrutture, che accomuna la capitale al resto d'Italia. Si pensi ai 200 chilometri di metropolitana di Parigi per capire quali sono le differenze rispetto ad altre città europee. Per Roma stiamo studiando delle strategie di miglioramento, anche se le metropolitane non sono l'unico obiettivo dell'amministrazione capitolina per attrarre visitatori dall'estero».

In concreto, come promuovere e rilanciare il turismo allora?

«Dicevamo trasporti metropolitani efficienti, ma non solo. Oltre ai 27 milioni di euro stanziati per il completamento della metro B1, abbiamo in cantiere di avviare 4 miliardi di investimenti privati, di cui 600 solo per il Parco tematico dedicato alla Roma antica, in collaborazione con le università romane».

E per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro a Roma?

«Nell'ambito di un generale Piano di sviluppo per il turismo congressuale e religioso, si dovrà operare per una strategia di rilancio di un distretto congressuale nel quartiere Eur, dalla Nuvola al Parco Acquatico, con opere di miglioramento per il "water front" di Ostia, insieme alla risistemazione del porto turistico di Fiumicino. In parallelo si dovrà puntare sul potenziamento delle infrastrutture e delle opere in funzione della mobilità,

con un nuovo piano strategico della mobilità sostenibile, la revisione del Piano Parcheggio, il nuovo Piano Regolatore delle opere pubbliche, la revisione e l'applicazione del Piano Regolatore Generale. Vogliamo sviluppare progetti coordinati per la città delle periferie e in funzione della tutela del verde e delle energie sostenibili pensare ad una seria applicazione dei progetti che riguardano "Roma solare"».

Quali sono i passi da compiere per favorire le imprese e migliorare infrastrutture e servizi?

«Certamente si dovrà discutere del possibile ampliamento dell'aeroporto Leonardo da Vinci e della creazione di un Polo logistico integrato per il trasporto delle merci dal centro alla periferia e viceversa. Per migliorare il settore terziario, inoltre, sarà predisposto un nuovo piano del commercio e della distribuzione, con la revisione delle norme sull'occupazione di suolo pubblico, come è per il nuovo regolamento applicato al centro. Occorre ricordare che la revoca del mega appalto alla Romeo Gestioni amplierà le prospettive di partecipazione ai lavori pubblici per le piccole e medie imprese e che è un obbligo della pubblica amministrazione pagare i suoi fornitori entro 60 giorni».

Un'ultima domanda: il centro fieristico di Roma cede il passo a Milano e Napoli. Perché?

«Perché finora sono mancate una strategia capitolina di rilancio e promozione delle potenzialità della Nuova Fiera di Roma – in un contesto di potenziamento delle infrastrutture dei trasporti – e la creazione di un vero polo congressuale. Questi, come ho ricordato, sono tra gli obiettivi urgenti per il Campidoglio per rendere Roma il vero crocevia dei traffici nel Mediterraneo e il polo di attrazione per un turismo congressuale, che la capitale può trattenere e incrementare alla stregua dei grandi centri europei». ■